

# Sanità, manager al banco di prova è fuori chi non centra gli obiettivi

Tra le priorità del contratto lotta alla corruzione, pronto soccorso, liste d'attesa e disabili

## FIGLI D'ERCOLE

### FURFANTI AL PALAZZO MINORANZA PERICOLOSA

GIOVANNI CIANCIMINO

«Il voto è personale ed eguale, libero e segreto». L'articolo 48 della Costituzione ha valenza etica. Ricordiamolo mentre le inchieste della magistratura confermano che il losco mercimonio di coscienze va prevenuto dalla politica. Ha radici fin dalla restaurata democrazia. Seppur non sia giustificata, la compra-vendita del voto negli anni Quaranta trova terreno fertile nella mancata coscienza di chi lo vendeva e nella concezione utilitaristica di chi lo compra. Chi ha una certa età ricorderà la distribuzione di pasta in cambio di voti. O il cosiddetto metodo Lauro di una scarpa al lettore prima delle elezioni e l'altra a risultato acquisito. Il voto era ed è controllato dai rappresentanti di lista sull'ordine delle preferenze e sull'alternanza di nomi, cognomi e titoli che per legge i presidenti di seggio devono leggere come scritto dall'elettore. Si ricorderà che campeggiavano messaggi cifrati su manifesti o striscioni: «il candidato... promette ciò che mantiene».

Ma il messaggio conteneva anche promesse sottintese di posti di lavoro o altri piccoli favori. C'era anche il voto di mafia: con i partiti si concordava il candidato garante dei patti. Ma, a differenza di allora, i collusi sono più spregiudicati. Fa male sentire che un ex ospite di sala d'Ercole porti vanto di essere amico di mafiosi apicali.

L'intrallazzo del voto aveva un senso, non giustificato, quando non si aveva cognizione di cosa fosse la democrazia e il valore del diritto al voto. L'analfabetismo era alto, i candidati si fornivano di marmografo per fare scrivere sulla scheda il proprio numero di preferenza. Oggi non occorre, tutti o quasi gli elettori sanno scrivere. È grave, quindi, che sopravviva il mercimonio. La classe politica non ha dato segnale di emancipazione democratica e culturale. Si può pretendere l'autocastrazione da chi nel commercio elettorale ha costruito le proprie fortune? Politica e affari si sono raffinati nel voto di scambio.

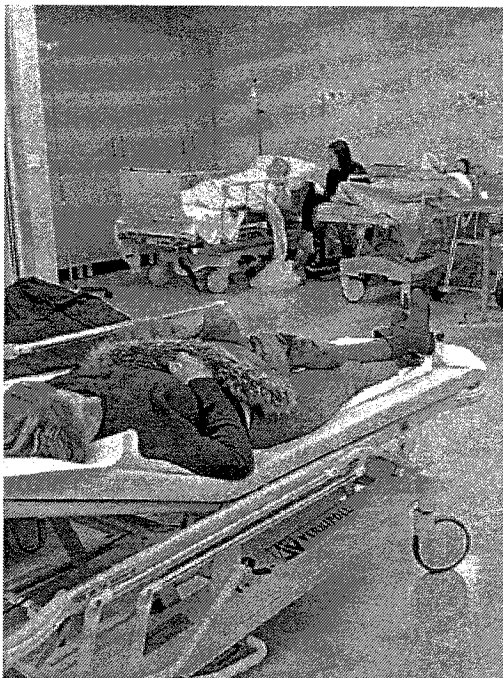
Il problema è ripulire le istituzioni a livello elettivo. Sapere distinguere il grano dall'oglio nella formazione delle liste. Ma chi sarà capace di avviare una sana bonifica? I figli d'Ercole furfanti sono minoranza, ma più rumorosi e pretenziosi. Per non essere facile preda ed essere confusi, chi enuncia principi sani prenda il diavolo per le corna. Il percorso del codice etico è scoraggiante. Si vorrà ancora soccombere? Ci sono le condizioni per combattere e isolare chi pratica il malaffare. A condizione che, per salvare la Regione e le sue istituzioni dal ludibrio nazionale, le forze sane si coalizzino trasversalmente al di là degli steccati politici e ideologici. Per combattere il malaffare occorre unità. A partire da Sala d'Ercole.

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. I nuovi direttori generali che "governeranno" la Sanità siciliana per il prossimo triennio, firmando i rispettivi contratti di lavoro di diritto privato, sono chiamati ad affrontare diversi banchi di prova. Criteri che se non dovessero essere rispettati porterebbero alla perdita dell'incarico di manager.

Tra le novità dello schema di contratto approvato dalla Giunta regionale presieduta da Nello Musumeci, possono essere sintetizzati gli obiettivi che dovranno essere raggiunti: rispetto delle direttive sugli investimenti infrastrutturali e corretto utilizzo delle risorse stanziato sotto forma di finanziamenti straordinari; rispetto delle direttive in materia di anticorruzione e per evitare il fenomeno in corsia; piena applicazione delle linee guida per evitare il sovraffollamento nei pronto soccorso; snellimento delle liste d'attesa; sicurezza del personale sui posti di lavoro; igiene e decoro delle strutture aziendali.

Nel contratto dei manager entrano pure il fascicolo sanitario elettronico. In pratica i manager dovranno implementare l'uso: al cittadino sarà possibile consultare e gestire i propri documenti clinici, ai medici conoscere fin da subito la condizione e il passato clinico di ciascun paziente. Previsto nel contratto anche l'aumento degli screening oncologici e la tempestiva esecuzione di precisi interventi come quello per la frattura del femore (entro due giorni) e di angioplastica in caso di infar-



#### I CRITERI

Vanno a casa i manager che non centrano tra gli obiettivi anche quello per lo snellimento delle liste di attesa al pronto soccorso

to (entro un giorno). Un capitolo ad hoc è dedicato infine alla sanità veterinaria e alimentare, alle coperture vaccinali e alla sorveglianza delle malattie infettive, alla tutela ambientale ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Saranno a rischio decadenza i manager che non utilizzeranno entro il 31 dicembre 2019 le somme già assegnate per l'adeguamento delle aree di emergenza-urgenza o non de-

## I compensi lordi

### Da 155mila a 145mila in base a 2 categorie

PALERMO. Sono 15 su 18 i direttori generali che hanno già firmato il contratto. Mancano ancora all'appello i 3 manager che guideranno le altrettante aziende Policlinico di Palermo, Catania e Messina. Sono ancora da definire i nomi.

Le aziende sanitarie ed ospedaliere sono classificate in due categorie. A seconda della categoria varierà la retribuzione lorda dei manager. Alla fascia di stipendio più alta, e cioè 155mila, appartengono le Asp delle tre aree metropolitane di Catania, Messina e Palermo, le aziende ospedaliere universitarie e il Civico di Palermo e il Garibaldi di Catania. Tutte le altre aziende invece sono di seconda fascia e a chi le dirige spetterà uno stipendio di 145mila euro lordo. E non è finita. A questo compenso si aggiungerà una possibile maggiorazione del 20% se i direttori generali raggiungeranno gli obiettivi di salute e di funzionamento che nella delibera sono stati fissati dal governo regionale. Questa indennità di risultato sarà attribuita su due criteri. Il 30 per cento dell'aumento dipende dai giorni di ritardo nei pagamenti.

Oltre i 60 giorni di ritardo o se il debito verso i fornitori non verrà diminuito del 10% questa parte di aumento sparirà e non sarà corrisposta. L'altro 70% dell'indennità dipende invece da numerose obiettivi. L'aumento sarà attribuito se saranno raggiunti sessanta punti su cento.

A. F.

finiscono i progetti esecutivi. Si rischia il licenziamento anche per alcune prescrizioni del nuovo piano nazionale sul contenimento delle liste d'attesa per visite ed esami specialistici che devono essere garantite entro i tempi previsti. Una novità riguarda poi il rapporto con i pazienti portatori di disabilità. Nel contratto è previsto che i manager provvedano con celerità alla istituzione dei Punti unici di accesso (Pua) per facilitare l'assistenza socio sanitaria. I direttori, inoltre, rischieranno la decadenza se non rispetteranno i termini di erogazione dell'assegno in favore dei disabili gravissimi.

Il nuovo contratto prevede la decadenza anche per alcuni ambiti finora ritenuti ordinari, come il contrasto alla corruzione. Un provvedimento che fa il paio con la direttiva dell'assessore sui cosiddetti 'portatori di interessi' e al protocollo con Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) per migliorare efficienza e trasparenza. Inoltre i dati finanziari su bilancio, spese e costi del personale dovranno essere pubblicati per essere consultati dai cittadini.

«Ai manager - sottolinea l'assessore alla Salute Ruggero Razza - affidiamo l'importante opportunità e responsabilità di mettere in atto quella svolta in termini di efficienza e trasparenza nella governance del sistema sanitario che i siciliani attendono e che è tra gli obiettivi principali del governo Musumeci. Come sempre saremo intransigenti. Del resto lo abbiamo messo nero su bianco».

## verso il voto

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una lista senza "i soliti noti". Niente scelte al ribasso per Fabrizio Ferrandelli, approdato da qualche mese con il suo movimento a Più Europa, che ha trovato ieri a Palermo, con l'inaugurazione della nuova sede del suo movimento a cui ha partecipato il segretario nazionale Benedetto Della Vedova, l'occasione per fare chiarezza sul suo futuro politico. E proprio l'esponente nazionale di Più Europa non ha perso tempo ieri, incontrando i giornalisti, a ricordare: «quando Salvini parlava di secessione e tifava per il Vesuvio e l'Etna perché distruggessero il Sud. È chiaro che lui riesce a dare risposta ai bisogni e alle inquietudini degli elettori meridionali».

Viene lanciata da Palermo la sfida, in apparenza proibitiva ai nastri di partenza ai sovranisti, dati in crescita ovunque: «Noi non vogliamo sfidarli sul terreno della paura ma su quello delle opportunità» ha poi aggiunto, chiarendo anche come: «Si cambia a partire dall'Europa e non contro l'Europa. L'Italia e la Sicilia sono al centro dei commerci che l'Africa e l'Unione europea potranno in essere nei prossimi anni. Bisogna scommettere e la-



FERRANDELLI aveva lasciato nella scorsa legislatura l'Ars, dimettendosi da parlamentare durante il caso Tutino, con Crocetta nella bufera

## Ferrandelli nuovo corso «Ho scelto Più Europa per contrastare davvero questa onda sovranista»

avorare su questa prospettiva» - ha concluso Della Vedova. Sobrietà ma anche caccia a quanti si trovano su posizioni diverse dunque da quelle emergenti e che sono alla base dell'accordo di governo nazionale gialloverde.

Alla conferenza stampa di ieri ha preso parte, con un lungo intervento in video conferenza, anche Emma Bonino che ha invece puntato l'accento su assistenzialismo e reddito di cittadinanza, misure ritenute inappropriate per la crisi "strutturale" del meridione e dell'isola.

Ma come si riorganizza nei territori il lavoro in poche settimane? Su queste le idee appaiono già più chiare. È infatti una vera e propria rigenerazione quella che ha in mente Fabrizio Ferrandelli, che aveva lasciato nella scorsa legislatura l'Ars, dimettendosi da parlamentare nel bel mezzo del ca-

so Tutino, con Crocetta nella bufera, e che si è ricandidato nel 2017 contro Orlando, uscendo sconfitto alle amministrative. Oggi è uno dei leader dell'opposizione in consiglio comunale, ma non ha smesso di allargare la prospettiva. Alle Europee ha chiarito ieri come: «Chi ci sceglie deve votare una visione, non ragioni di clientela e di dettaglio, la nostra scommessa è di non puntare sui portatori di voti, ma su un modo diverso di vedere la politica».

Il mondo della politica è talmente cambiato rispetto ai giorni in cui in Sicilia i 5 stelle erano l'antisistema e non il primo partito dell'isola che l'ex esponente Dem oggi punta a invertire la rotta e cerca di intercettare «i delusi dal Movimento 5 stelle, con un'operazione di rottura degli schemi, ma fatta con gente qualificata».

Antisovranista contro lo strapotere

“

Chi ci sceglie deve votare una visione, non ragioni di clientela

Intervenuti alla presentazione pure Bonino e Della Vedova

di Salvini, annunciato dai sondaggi a una massiccia penetrazione in Sicilia al voto già a maggio, ma anche titolare di un "asset" di nicchia che rimescoli le carte ridando freschezza a schemi che per Ferrandelli sono già appesantiti: «Facce nuove - spiega - rappresentano provenienze dal mondo dell'ambientalismo, ma anche giovani provenienti dall'esperienza dell'Erasmus «che si mettono in testa che ritornare in Sicilia è ancora possibile» e aggiunge: «cerchiamo gente che si è formata professionalmente ma non vuole proseguire la sua fuga lontano dall'isola». Una sfida rivolta a i giovani proprio nei territori che fanno fatica a intercettare storie diverse nell'universo ormai frammentato della disillusione e della scarsa partecipazione politica.

Quel che viene ritenuto certo è che lo stesso Ferrandelli non sarà della partita al voto a maggio. Per lui un ruolo di ricicatura, una lenta ripartenza verso le tappe che invece elettoralmente potrebbero interessargli di più, una lista a carattere regionale di ampio respiro alle Regionali o addirittura il terzo assalto alla sindacatura di Palermo dopo i tentativi del 2012 e del 2017. Ma oggi la prospettiva è lontana. L'Europa è il primo tassello da piazzare. Il resto si vedrà. Un passo dopo l'altro.

## Il M5S: «Savona lasci la Commissione o noi disertiamo»

**Posizione dura.** «Non è ammissibile - dice il capogruppo grillino all'Ars, Cappello - che il deputato indagato resti al suo posto»

PALERMO. «Finché Savona starà alla guida della commissione Bilancio, noi non ci saremo. Non è ammissibile che continui a dirigere i lavori mentre è in discussione quella che è la vera Finanziaria regionale e sulla sua testa pendono accuse pesantissime. Nessuno dà per scontata la sua colpevolezza, ci auguriamo anzi il contrario, ma non sempre è possibile attendere

il terzo grado di giudizio, e questo è uno di quei casi. Faccia ancora il deputato, ma si dimetta dalla presidenza».

Il M5S all'Ars conferma la linea dell'Aventino alla vigilia della convocazione della commissione Bilancio, che oggi dovrà esaminare il collegato alla Finanziaria.

«Una situazione del genere - dice il

capogruppo Francesco Cappello - dovrebbe fare saltare dalla sedia mezzo Parlamento ed invece assistiamo ad un silenzio pressoché tombale. Anche il Pd ha perso la voce, mentre Musumeci l'ha ritrovata solo per insultarci. Comprendiamo il suo nervosismo, finora ha collezionato più indagati che riforme. Solo nella sua giunta ce ne sono quattro, un terzo del totale, 13 in

tutta la maggioranza. In un Paese normale sarebbe successo il finimondo».

Già nei giorni scorsi il M5S aveva duramente preso posizione contro Savona, chiedendo che il presidente della Commissione Bilancio facesse dopo un passo indietro dopo essere stato coinvolto nell'indagine che aveva portato la Guardia di Finanza del gruppo di Palermo a eseguire un decreto di sequestro preventivo emesso in via di urgenza dalla procura della Repubblica di Palermo nei confronti di 7 persone, tra le quali, appunto,

spiccava la figura del deputato regionale di Forza Italia e presidente della Commissione Bilancio all'Assemblea Regionale Siciliana, nonché di otto associazioni, per un importo di circa 800 mila euro, che secondo l'accusa sarebbero stati sottratti al bilancio regionale e comunitario. Le indagini avevano permesso agli investigatori di rilevare che varie associazioni riconducibili al politico sarebbero state destinatarie di numerosi finanziamenti per piani di formazione professionale negli ultimi 15 anni.

**REGIONE.** Firmato ieri nella sede etnea un protocollo d'intesa tra l'assessorato alla Sanità e la polizia di Stato

## «I dati sensibili delle aziende ospedaliere non più esposti ai pericoli del cybercrime»

Razza: «Sicilia all'avanguardia». La Bella: «Scambi di informazione quotidiani»

VITTORIO ROMANO

«Quando pensiamo al sistema sanitario, faccio un esempio tecnico, pensiamo a milioni di prestazioni che diventano dati sanitari, hanno un valore economico, vanno protetti e soprattutto tutelati nella loro riservatezza. L'atto che abbiamo firmato oggi, e mi piace sottolineare che siamo la prima regione in Italia ad averlo fatto, serve a individuare buone prassi di attività, per cui settimanalmente i due Dipartimenti della polizia postale della Sicilia orientale e occidentale comunicheranno con i responsabili informatici di ognuna delle aziende sanitarie dell'Isola per trasmettere tutti i fattori di rischio».

L'ha detto ieri l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, dopo aver sottoscritto, nella sede della Presidenza della Regione Siciliana a Catania, il protocollo d'intesa tra la polizia e il suo assessorato contro il cybercrime. «Non più di un anno e mezzo fa - ha aggiunto Razza - ricorderete che gli ospedali inglesi rimasero bloccati dall'incendio di un virus. Quindi, quello che oggi può apparire come qualcosa di ridondante e protocollare, in realtà attiene al pieno funzionamento di strutture che, per essere sempre più innovative dal punto di vista tecnologico, hanno bisogno di vedere protetti i dati che vengono trattati. Pensiamo soltanto - ha concluso Razza - a quante aziende possa essere utile conoscere quali e



I protagonisti del protocollo firmato ieri tra polizia e Regione. Da sin., il dirigente del Compartimento polizia postale Sicilia occidentale Nuccio Incognito, il questore di Catania Alberto Francini, l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, il dirigente del Compartimento polizia postale Sicilia orientale Marcello La Bella e il commissario capo Letterio Freni

quanti malati esistono in un territorio della regione, quali sono le loro fasce d'età e con quali tipi di procedure vengono seguiti per la loro cura».

«La rete ospedaliera gestisce dati sensibili di estrema importanza, occorre dunque mettere in campo tutti gli strumenti per la migliore ed efficace tutela di questi dati - ha aggiunto Marcello La Bella, dirigente del compartimento Sicilia orientale della polizia postale - . Il protocollo che abbiamo firmato alla fine sancisce ciò che per legge è già stabilito, ma si amplia in un altro settore, quello della formazione e dell'interscambio di dati. Noi riferiremo giornalmente ai responsabili delle strutture informatiche delle

varie aziende ospedaliere tutte quelle che sono le criticità e gli eventuali problemi di natura informatica che si diffondono quotidianamente».

La convenzione è stata firmata dall'assessore Razza, dai dirigenti dei Compartimenti polizia postale della Sicilia occidentale, Nuccio Incognito, e Sicilia orientale, Marcello La Bella, alla presenza del questore di Catania Alberto Francini e dei direttori generali delle strutture ospedaliere siciliane.

Accordi simili erano stati sottoscritti qualche anno fa con le aziende ospedaliere di Catania e Siracusa. Tuttavia, con quest'accordo, la Regione Siciliana diventa punto di riferimento per l'intera rete territoriale sanitaria e le

parti si impegnano ad adottare procedure di intervento e di scambio di informazioni utili a contrastare più efficacemente i crimini informatici, anche di matrice terroristica, con finalità di interruzione dei servizi di pubblica utilità, indebita sottrazione di informazioni, soprattutto dati sensibili, o di qualsiasi ulteriore attività illecita.

«La Sanità rappresenta certamente uno dei settori in cui occorre approntare la massima tutela per la protezione dei dati, evitando attacchi informatici che possano inficiare la stabilità del sistema o il furto di informazioni di estrema rilevanza - ha detto il questore Francini -. In tale ambito, la convenzione si ispira al

principio di sicurezza partecipata, al fine di assicurare in via sinergica ed efficiente le risorse del Sistema Paese a vantaggio dell'intera collettività».

La polizia di Stato, tra l'altro, svolge già da tempo in via esclusiva tramite il Cnaipic (Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche) del Servizio polizia postale e delle comunicazioni di Roma, una rilevante attività di prevenzione e repressione dei crimini informatici, di matrice comune, organizzata o terroristica, che hanno per obiettivo le infrastrutture informatizzate di natura critica e di rilevanza nazionale come quella del sistema sanitario.

### INCONTRO TRA SINDACATI E COMMISSARIO DELLA FONDAZIONE

## «Oda, il piano governance funziona»

Un confronto costruttivo sull'organizzazione del lavoro, le tematiche contrattuali e il pagamento degli stipendi. Si dicono soddisfatti dell'incontro con il commissario straordinario della Fondazione Oda, Adolfo Landi, i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, rispettivamente Salvatore Cubito, Armando Coco e Stefano Passarello.

I confederali hanno chiesto e ottenuto un incontro con la governance. «La nostra attenzione - dicono - alle vicende dell'Ente resta massima, soprattutto nel periodo più "nero" del Terzo Settore etneo, devastato dal dissesto del Comune di Catania. La Fondazione eroga servizi essenziali a 1.500 assistiti e impiega quasi 500 dipendenti. Il suo collasso è un'eventualità che le forze sindacali vogliono scongiurare con forza, a beneficio dei lavoratori, degli utenti e dell'intera città. Per questo, sin dall'inizio, abbiamo scelto responsabilmente la strada dell'interlocuzione serrata con Landi, consapevoli delle enormi criticità attraversate dalla Fondazione, ricevendo risposte concrete circa l'impegno a procedere a un robusto risanamento».

«I fatti ci stanno dando ragione - concludono i confederali -: il piano dell'attuale governance sta dando buoni frutti, sia in termini di contenimento e recupero dell'esposizione debitoria, sia in relazione al riposizionamento dell'Ente nel settore socio-assi-

stenziale». Durante l'incontro, al quale erano presenti anche le Rsa (Elena Scuderi e Andrea Tomaselli della Cgil; Aurelio Sardone e Nunzio Sciacca, delegato del Dipartimento Sanità della Cisl; Olga Paguay, Andrea Scuderi e Luigi Catalano della Uil), è stato affrontato anche il nodo stipendi.

Cubito, Coco e Passarello hanno ribadito il disagio dei lavoratori per i recenti ritardi, compresa la mensilità di febbraio: «Landi ha spiegato che, a oggi, quest'ultima è in ritardo di 15 giorni e che verrà pagata a breve».

Ai rappresentanti sindacali il commissario ha sottolineato il costante impegno della governance al rispetto delle previsioni contrattuali, «che, tuttavia, non possono dipendere solo dal volere della Fondazione». «Continueremo - concludono - a vigilare, con il monitoraggio continuo e costante, sull'operato dei vertici Oda, con cui il confronto resta aperto, affinché si raggiungano gli obiettivi di salvaguardia dei posti di lavoro e di mantenimento dei servizi erogati. Lavoriamo in questa direzione; il buon senso ci invita, infatti, a tutelare la rinnovata credibilità dell'Ente e a escludere il ricorso ad azioni "muscolari" e fini a se stesse, che finiscono solo col nuocere alla serenità dei lavoratori e al percorso di risanamento».

R. C.



La Finanziaria bis all'Ars slitta ancora

# Manovra scalzata da rifiuti e burocrazia

Priorità a riforma degli Ato e semplificazioni. Il M5S alza lo scontro sulla presidenza Savona

Giacinto Pipitone

PALERMO

A meno di clamorose sorprese oggi la commissione Bilancio dell'Ars dovrebbe dare l'ultimo via libera alla riforma degli Ato rifiuti. Che così sarà pronta per essere approvata in aula. A quel punto, di fatto, la Finanziaria bis scivolerà in fondo a un'agenda che prevede ormai solo riforme prima delle Europee.

È la road map che il presidente Musumeci sta tracciando. Un calendario dei lavori che sarebbe stato informalmente concordato anche col presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè.

La riforma degli Ato rifiuti, che verrebbero ridotti da 27 a 9, è in agenda da un anno. Da quando la giunta l'ha approvata e trasmessa all'Ars. Nelle scorse settimane è stata approvata dalla commissione Ambiente, dove era rimasta per mesi impantanata. E ora la commissione Bilancio deve solo ratificare le coperture finanziarie.

È una riforma a cui Musumeci ha chiesto di dare priorità anche per un motivo tecnico: il piano rifiuti che la giunta ha approvato recuperando anni di ritardi è attualmente in stand by perché sottoposto alla Valutazione di impatto strategico. È una procedura che può richiedere mesi e che potrebbe essere scavalcata proprio in caso di approvazione della riforma all'Ars: visto che il testo in discussione prevede una integrazione col piano rifiuti. Approvare rapidamente la riforma degli Ato per Musumeci significa quindi voltare pagina e avviare definitivamente il nuovo corso in tutta la galassia che ruota attorno ai rifiuti.

In realtà però le prime riforme a finire al voto potrebbero essere quella sul diritto allo studio e quella sullo snellimento delle procedure amministrative. Quest'ultima è già all'ordine del giorno della seduta di oggi e avrà quindi la priorità. È una riforma che taglia la durata di tutti i procedimenti amministrativi (introducendo il limite massimo di 150 giorni) e che introduce sanzioni anche economiche per i dirigenti e i funzionari che non riusciranno a rispettare le scadenze. Il testo, anche questo approvato da oltre un anno a Palazzo d'Orleans, prevede pure una generalizzata applicazione della Scia (segnalazione di inizio attività) per l'avvio di iniziative imprenditoriali. Infine, un capitolo è dedicato al potere autorizzatorio delle Sovrintendenze che verrebbe depotenziato: ipotesi che suscitò non poche polemiche al momento del voto in giunta.

Questa riforma verrà votata subito dopo la leggina che permetterà ai sindaci di tutta la Sicilia di aumentare il numero di assessori. Ed è proprio questo il testo da cui oggi si inizierà a votare: creerà 355 poltrone in più nelle giunte. Con le vecchie regole, ancora in vigore, gli assessori comunali in Sicilia sono in tutto 1.400. Con le nuove norme diventerebbero 1.755.

Una volta approvate queste prime norme, Palazzo d'Orleans vorrebbe anche portare al voto la riforma del diritto allo studio che prevede nuove norme per le scuole di primo e secondo grado. Ma qui il problema potrebbe essere dettato dalla pausa elettorale in vista del voto del 29 maggio. In ogni caso non si parla per ora della Finanziaria bis, il cosiddetto Collegato,

che dai giorni immediatamente successivi alla manovra principale ristagna in commissione Bilancio. Manca ancora il voto finale sul testo base e l'esame delle centinaia di emendamenti di spesa piovuti dai deputati. Difficile a questo punto ipotizzare che la Finanziaria bis si sblocchi prima delle riforme che stanno arrivando in aula. Anche se, va detto, è proprio questo il testo più caro ai deputati.

E c'è pure da verificare quanto le polemiche intorno alla figura del presidente Riccardo Savona potranno rallentare i lavori della commissione Bilancio. Savona è indagato nell'inchiesta sui finanziamenti ad alcuni enti di formazione professionale e ha anche subito il sequestro di 800 mila euro. Da qui la protesta dei grillini che hanno annunciato l'intenzione di disertare i lavori della commissione fino a quando il presidente resterà in sella: «Non è ammissibile Savona che continui a dirigere i lavori mentre è in discussione quella che è la vera Finanziaria e sulla sua testa pendono accuse pesantissime. Faccia ancora il deputato ma si dimetta dalla presidenza». Savona finora ha respinto le richieste di dimissioni. Ma i grillini stanno alzando il livello della polemica: «Una situazione del genere - commenta il capogruppo Francesco Cappello - dovrebbe fare saltare dalla sedia mezzo Parlamento ed invece assistiamo ad un silenzio pressoché tombale. Anche il Pd ha perso la voce, mentre Musumeci l'ha ritrovata solo per insultarci. Comprendiamo il suo nervosismo, finora ha collezionato più indagati che riforme. Solo nella sua giunta ce ne sono quattro, un terzo del totale, 13 in tutta la maggioranza».



## Cambio al vertice del Comando regionale Guardia di finanza, il saluto di Gibilaro

● Ieri mattina, nella caserma «Giuseppe Cangiatosi» di Palermo, cerimonia di avvicendamento al Comando regionale della guardia di finanza, presieduta dal comandante interregionale dell'Italia Sud-Occidentale, Carmine Lopez. Dopo sei anni alla guida dei reparti siciliani, infatti, il generale di Corpo d'armata Ignazio Gibilaro (a sinistra nella foto) andrà ad assumere il

comando interregionale dell'Italia meridionale, responsabile delle attività delle fiamme gialle in Campania, Puglia, Basilicata e Molise. Nelle more dell'insediamento del generale di divisione Riccardo Rapanotti, l'incarico di comandante regionale è stata assunto dal generale di brigata Giancarlo Trotta, già a capo del comando provinciale. Gibilaro, nel

ringraziare e salutare i finanziari siciliani, ha tenuto ad evidenziare come i reparti dell'Isola abbiano rappresentato una delle avanguardie più dinamiche ed efficaci dell'evoluzione delle strategie operative della guardia di finanza, che l'hanno portata ad affermarsi quale moderna ed apprezzata «polizia economico-finanziaria ad alta vocazione sociale». («SAFI»)

Razza rende noti i dettagli del contratto collettivo

## Manager sanità, liste d'attesa e anticorruzione nei contratti

I nuovi direttori sanitari e amministrativi di Asp e ospedali dopo Pasqua

PALERMO

Solo dopo Pasqua verranno nominati i nuovi direttori sanitari e amministrativi di Asp e ospedali.

Nei prossimi giorni il presidente Musumeci convocherà i nuovi manager, il cui iter di nomina si è formalmente concluso solo la settimana scorsa, e da quel momento il nuovo corso sarà del tutto operativo. Saranno poi i manager appena nominati a scegliere i direttori sanitari e amministrativi attingendo dai due rispettivi albi regionali che contano circa 150 nomi nel primo caso e una novantina

nel secondo. Anche se, filtra dalla giunta, c'è l'input di prendere in considerazione anche albi di altre regioni visto che la legge lo consente. Potrebbe quindi arrivare qualche esterno nei due ruoli operativi di Asp e ospedali.

Si vedrà. Intanto ieri l'assessore alla Salute, Ruggiero Razza, ha diffuso i dettagli del nuovo contratto collettivo firmato dai manager di Asp e ospedali. Previste clausole che dovrebbero sollecitare lo snellimento delle liste d'attesa, azioni più severe per contrastare la corruzione, la piena applicazione delle linee guida per evitare il sovraffollamento nei pronto soccorso e l'accelerazione delle attività connesse all'assistenza dei disabili. «Ai manager - ha detto Razza - sono assegnati



Assessore. Ruggiero Razza

obiettivi specifici, con significative innovazioni rispetto al passato. Sappiano però che come sempre saremo intransigenti. Del resto lo abbiamo messo nero su bianco...». Il nuovo contratto, infatti, prevede la decadenza anche per alcuni ambiti per cui finora è stata esclusa. È il caso del contrasto alla corruzione. Il provvedimento della giunta fa seguito alla recente direttiva di Razza sui cosiddetti «portatori di interessi» ed al protocollo tra assessore e Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) che ha avviato misure di contrasto alla corruzione ed azioni per migliorare efficienza e trasparenza. Saranno a rischio decadenza i manager che non utilizzeranno entro il 31 dicembre le somme già assegnate per l'adeguamento delle aree di emergenza-urgenza. Vanno anche applicate misure contro il sovraffollamento dei pronto soccorso. Nel contratto inoltre è previsto che i manager provvedano subito a istituire i Pua (punti unici di accesso) al fine di facilitare le procedure amministrative per garantire l'assistenza ai disabili. I manager rischieranno la decadenza anche se non risponderanno i termini di erogazione del contributo ai disabili gravissimi. Dovranno aumentare gli screening oncologici fra la popolazione e garantire «la tempestiva esecuzione di interventi come quello per la frattura del femore (entro due giorni) e l'esecuzione di angioplastica percutanea in caso di infarto (entro un giorno)».

Gia. Pi.

## Con la Bonino Europee, Ferrandelli sarà in lista con Più Europa

PALERMO

Fabrizio Ferrandelli sarà il candidato di punta di Più Europa in Sicilia nelle elezioni del 29 maggio. L'ex aspirante sindaco di Palermo ha presentato ieri la nuova sede a Palermo del movimento creato da Emma Bonino. Presente in città per l'occasione il segretario nazionale Benedetto Della Vedova.

«Credo che la Sicilia abbia dato una dimostrazione straordinaria di civiltà e rispetto delle persone, da Lampedusa, a Pozzallo a Palermo: siamo qui per dimostrare che c'è un pezzo di Sicilia che il prossimo 29 maggio alle elezioni europee sceglie di non scommettere sulla paura» ha detto Della Vedova. «Purtroppo abbiamo un ministro dell'Interno - ha aggiunto Della Vedova - che fa propaganda sulla pelle di qualche decina di persone e che poi nemmeno si presenta a Bruxelles per cercare di avere una politica europea dell'immigrazione, o per avere una polizia di frontiera e una guardia costiera europea in grado di salvare migranti nel Mediterraneo. Salvini verrà in Sicilia a dire che vi salverà dall'invasione - ha proseguito Della Vedova - è un messaggio che sta funzionando, ma non credo che il destino della Sicilia si giochi sul fermare un'invasione che non c'è. Il destino della Sicilia si gioca sul libero scambio con Africa e Mediterraneo. Noi ci aspettiamo un risultato importantissimo dalla Sicilia per le elezioni europee».

Gia. Pi.

All'assessorato ai Beni Culturali

## Dopo Tusa, prime candidature ma Musumeci frena

Forza Italia pressa per la nomina di Valeria Li Vigni per succedere al marito

PALERMO

Forza Italia ci sta provando. Vorrebbe che Musumeci nominasse alla guida dell'assessorato ai Beni Culturali Valeria Li Vigni. Ma il presidente non vuole dare la sensazione di aver fretta di sostituire l'archeologo Sebastiano Tusa a due settimane dalla tragedia aerea in cui è rimasto coinvolto.

Eppure quella proposta da Forza Italia non è una candidatura politica. La Li Vigni è la moglie del professore Tusa. Attualmente è la direttrice del museo di Arte moderna della Regione e ovviamente ha condiviso tutta la

carriera e i progetti del marito. L'idea dei forzisti è proprio quella di dare continuità al lavoro di Tusa affidando l'incarico di assessore a chi senza esitazioni porterebbe avanti tutti i suoi progetti rimasti sul tavolo. È una candidatura che non sarebbe sgradita neppure a qualche big del Pd.

Ma non è la sola candidatura che sta maturando in questi giorni. Ci sarebbe pure quella di Rosalba Panvini, attuale sovrintendente di Catania e in passato direttrice di vari musei. Anche la Panvini è un archeologo.

E tuttavia, filtra da Palazzo d'Orleans, il dibattito che sta nascendo intorno alla sostituzione di Tusa è prematuro. Musumeci al momento non ha intenzione di procedere alla sostituzione dell'assessore. Per due motivi:



Direttrice. Valeria Li Vigni

in primis per rispetto verso Tusa, che al momento non è neppure ufficialmente morto visto che dall'Etiopia, non essendo stata individuata la salma, viene dichiarato disperso. Non a caso non sono neanche stati celebrati funerali né ricordi istituzionali all'Ars o alla Regione. Il presidente dunque non intende procedere prima che sia dichiarata ufficialmente la morte di Tusa. Nel frattempo sarà lui stesso a tenere le redini dell'assessorato avendo già assunto l'incarico ad interim.

Il secondo motivo che rallenterà la sostituzione di Tusa è di natura più politica. Musumeci non vuole aprire il dibattito sul rimpasto prima delle Europee del 29 maggio. Dunque è prevedibile che qualsiasi cambio o spostamento in giunta non avvenga pri-

ma dell'estate inoltrata. E ciò per non incidere sugli equilibri politici fra i partiti. Già sostituita Mariella Ippolito con Antonio Scavone (Mpa), è prevedibile che ci sia una staffetta fra etnei in Fratelli d'Italia: fuori Sandro Pappalardo e dentro Manlio Messina e poco altro. La linea del presidente, filtra da Palazzo d'Orleans, è di cambiare non più di un paio di pedine della sua giunta avendo sempre criticato Crocetta per le continue sostituzioni di assessori.

Ma rinviare tutto a dopo le Europee potrebbe avere l'effetto di inserire anche la sostituzione di Tusa all'interno delle logiche frutto di equilibri fra i partiti rendendo più difficile il ricorso a un nuovo tecnico.

Gia. Pi.

# Manager della sanità regole per la decadenza

palermo

Snellimento delle liste d'attesa, azioni più severe per contrastare il fenomeno della corruzione in corsia, piena applicazione delle linee guida per evitare il sovraffollamento nei pronto soccorso, ma anche maggiore attenzione per tutte le attività connesse all'assistenza delle persone con disabilità. Altrimenti si rischia fino alla decadenza.

Sono solo alcune delle novità contenute nello schema di contratto dei manager della sanità siciliana, promosso dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza e approvato dalla Giunta, che conferisce ai direttori generali delle Aziende maggiori poteri, ma anche un trattamento economico integrativo "variabile" a seconda dei target raggiunti.

«Ai manager - dice Razza - sono assegnati obiettivi specifici. Sappiano però che come sempre saremo intransigenti. Del resto lo abbiamo messo nero su bianco». Il nuovo contratto, infatti, prevede la decadenza anche per alcuni ambiti finora ritenuti ordinari. Sarà così, ad esempio, in tema di contrasto alla corruzione.

Saranno a rischio decadenza i manager che non utilizzeranno entro il 31 dicembre 2019 le somme già assegnate per l'adeguamento delle aree di emergenza-urgenza e per quella stessa scadenza dovranno anche definire la progettazione esecutiva delle opere. Per la gestione dei pronto soccorso è stato chiesto ai direttori di mettere in atto le linee di indirizzo alle aziende sanitarie per la gestione del sovraffollamento nelle strutture di pronto soccorso della Regione. Come è noto, le linee guida prevedono un articolato programma di interventi che puntano al decoro e al miglioramento dell'accoglienza nei pronto soccorso.

Una novità di rilievo, in linea con le politiche sulla fragilità condotta dal Governo regionale, riguarda il rapporto con i pazienti portatori di disabilità. Nel contratto, infatti, è previsto che i manager provvedano con celerità alla istituzione dei punti unici di accesso) al fine di facilitare l'assistenza socio sanitaria. I Direttori, inoltre, rischieranno la decadenza se, ad esempio, non rispetteranno i termini di erogazione del contributo in favore dei disabili gravissimi.

Nel contratto dei manager entra anche il Fascicolo Sanitario elettronico. In pratica i manager dovranno implementarne l'uso, consentendo al cittadino di consultare e gestire i propri documenti clinici e ai medici conoscere fin da subito la condizione ed il passato clinico di ciascun paziente.

# Cardiochirurgia pediatrica, Razza rassicura i genitori

TAORMINA

Dal governo regionale arrivano rassicurazioni sul futuro del Centro di Cardiochirurgia pediatrica di Taormina.

L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha incontrato infatti nelle scorse ore Caterina Rizzo, la portavoce del Comitato genitori dei bambini in cura e ricoverati al Ccpm. Nel corso del faccia a faccia, avvenuto a Torregrotta, Razza ha spiegato alla responsabile della famiglie che la volontà del Governo non è quella di dismettere il centro attualmente esistente dal 2010 a Taormina.

«L'assessore Razza - spiega Rizzo - mi ha evidenziato che il Governo regionale intende confermare l'attuale Centro di Cardiochirurgia pediatrica di Taormina, nell'ottica di una definitiva stabilizzazione della struttura, e al contempo intende anche avviare il centro a Palermo. È quello che vogliamo noi tutti affinché in Sicilia si possa avere un servizio in grado di coprire l'intero territorio, in modo da assicurare le necessarie cure ai bambini sia nel versante della Sicilia Occidentale che in quello Orientale, ed anche tenendo conto dell'utenza che, sempre più numerosa, arriva a Taormina dalla Calabria. Condividiamo con gli amici di Palermo la convinzione che non ci possa essere nessun antagonismo e che, anzi, si debba arrivare a questa soluzione risolutiva senza penalizzare nessuno».

«Razza - continua Caterina Rizzo - ci ha chiesto di pazientare e di dare il tempo che materialmente occorre affinché si possano concretizzare le procedure essenziali per questo scenario che prevede i due centri specialistici. Certamente terremo alta la guardia e continueremo ad avere la massima attenzione sul problema sin quando non sarà stato messo nero su bianco, ma abbiamo fiducia che ci siano le condizioni per risolvere questa problematica che va avanti ormai da troppo e tempo. Taormina vuole mantenere per sempre il suo centro, ben oltre quindi la scadenza al 2020 della proroga in atto, ed è giusto che Palermo abbia il suo, e a tal proposito ci viene detto che verrà fatto il possibile per reperire al più presto il personale che occorre per l'apertura della struttura a Palermo».

E anche da Palermo Fabrizio Artale, presidente dell'Associazione "Movimento per la salute dei Giovani" conferma proprio l'asse Taormina-Palermo sulle due Cardiochirurgie: «Siamo uniti per una "buona battaglia" e la dobbiamo vincere tutti insieme per il bene dei cardiopatici congeniti siciliani».

e.c.

Il caso

## "Savona indagato per truffa non può gestire la Finanziaria" Ars, i grillini sull'Aventino

Il presidente della commissione Bilancio sotto inchiesta per l'uso di fondi regionali. I 5S disertano i lavori

Il Movimento 5 stelle da giorni diserta la commissione Bilancio dell'Ars. Il motivo? Chiede le dimissioni del presidente della stessa commissione Riccardo Savona, coinvolto nell'indagine della Guardia di finanza sull'utilizzo anomalo di un fiume di denaro di fondi regionali per progetti sui beni culturali o per la formazione: il tutto attraverso associazioni a lui riconducibili.

Proprio per questo Savona ha subito anche un sequestro preventivo che ha coinvolto anche il suo conto in Assembla.

«Un desolante quadro di truffaldino ottenimento ed utilizzo di erogazioni di denaro pubblico per il perseguimento di ingiusti profitti», ha scritto il magistrato nell'ordinanza di convalida del sequestro nei confronti del deputato di Forza Italia. Sotto inchiesta per truffa insieme a Savona sono finiti anche la moglie, Maria Cristina Bertazzo, la figlia Simona e poi gli amministratori degli enti a lui collegati: Giuseppe Castronovo (legale rappresentante dell'associazione Prosam), Nicola Ingrassia (legale rappresentante della cooperativa Palermo 2000), Sergio Piscitello (legale rappresentante della coop La Fenice) e Michele Cimino (ex collaboratore del deputato).

Secondo la Guardia di finanza 900 mila euro di finanziamenti concessi dalla Regione attraverso vari assessorati, dai Beni culturali alla Formazione passando per il Territorio e ambiente, sarebbero stati utilizzati per altre finalità. «Sono estraneo a tutte le accuse», ha detto Savona tramite i suoi legali.

Il problema è che da presidente della commissione Bilancio Savona oggi ha un ruolo chiave e proprio in questi giorni è in discussione il ddl collegato alla Finanziaria che distribuirà spese per circa 20 milioni di euro: Savona da presidente della commissione può stralciare emendamenti di spesa, proporre altri e può fare verifiche su tutta la macchina dei finanziamenti regionali. Gli stessi che lui avrebbe utilizzato in maniera anomala sfruttando, scrivono i magistrati, i suoi ruoli istituzionali per conoscere prima le mosse dell'amministrazione.

Peccato però che, eccetto i 5 stelle, nessuno all'Ars abbia sollevato perplessità sulla permanenza del deputato nel ruolo di guida della commissione: «Finché Savona starà alla guida della commissione Bilancio, noi non ci saremo — dice il capogruppo dei 5 stelle, Francesco Cappello — non è ammissibile che continui a dirigere i lavori mentre è in discussione quella che è la vera Finanziaria regionale e sulla sua testa pendono accuse pesantissime. Nessuno dà per scontata la sua colpevolezza, ci auguriamo anzi il contrario, ma non sempre è possibile attendere il terzo grado di giudizio, e questo è uno di quei casi. Faccia ancora il deputato, ma si dimetta dalla presidenza».

I 5 stelle hanno solo tre componenti su 13 e quindi i lavori proseguono senza che manchi il numero legale. «Una situazione del genere — continua Cappello — dovrebbe fare saltare dalla sedia mezzo Parlamento e, invece, assistiamo a un silenzio pressoché tombale. Anche il Pd ha perso la voce, mentre il governatore Nello Musumeci l'ha ritrovata solo per insultarci. Comprendiamo il suo nervosismo, finora ha collezionato più indagati che riforme. Solo nella sua giunta ce ne sono quattro, un terzo del totale, 13 in tutta la maggioranza. In un Paese normale sarebbe successo il finimondo». All'Ars no. — a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

## Inaugurazioni a tutti i costi la tattica pre-voto dei 5S

*Toninelli di nuovo in Sicilia per il "battesimo" di un cantiere già aperto L'Agrigento- Caltanissetta rischia lo stop: Conte ne annunciò lo sblocco*

ANTONIO FRASCHILLA

Utilizzare la Sicilia e i suoi cantieri lumaca, le sue strade groviera, i suoi collegamenti fermi dal dopoguerra, in chiave anti Tav. Il Movimento 5 stelle per dimostrare che «si blocca la Tav per fare i cantieri dove servono davvero», come ripetono tutti i suoi dirigenti da mesi, punta tutto sulla Sicilia. Da qui la presenza qualche settimana fa del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e l'ennesima missione del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, ieri e oggi impegnato in un tour siciliano per tagliare nastri ovunque.

Peccato però che si tratta di annunci su opere programmate con fondi dei vecchi governi e che in alcuni casi sia stata messa su l'ennesima cerimonia di inaugurazione di cantieri in realtà già aperti. E c'è di più: in altri casi agli annunci non sono seguiti ancora i fatti e i cantieri «sbloccati» rischiano di bloccarsi di nuovo.

Ieri ad esempio Toninelli e l'amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile hanno messo su una mega cerimonia per l'apertura del cantiere del raddoppio ferroviario sulla linea Palermo-Catania nella tratta Catenanuova-Bicocca. In realtà il cantiere era stato aperto a dicembre, a febbraio c'era stata una mini cerimonia con l'assessore Marco Falcone e i lavori entreranno nel vivo a maggio. L'opera è già finanziata, tranne per una piccola parte e qui c'è l'impegno del governo Conte a sbloccare nel prossimo Cipe circa un miliardo sui sei che servono per completarla.

Toninelli nel pomeriggio ha poi partecipato alla riapertura del viadotto Morello sulla Catania-Palermo: anche qui l'Anas già da tre anni ha annunciato un piano di intervento su questa arteria con una stanziamento da 900 milioni di euro. Insomma, hanno completato ad oggi solo i lavori sul viadotto che valgono 19 milioni.

In alcuni casi l'effetto annuncio potrebbe ritorcersi contro. Due settimane fa il presidente del Consiglio Conte è sbarcato in Sicilia per annunciare «lo sblocco dei lavori sulla Caltanissetta-Agrigento» dopo che la Cmc di Ravenna è entrata in crisi. Ma a parte che si trattava dello sblocco di una piccola parte dei lavori ancora da completare per un valore di appena 10 milioni su oltre 100 milioni di interventi che rischiano di non venire ultimati (tanto che rimangono in cassa integrazione 300 operai), la beffa è che anche questo piccolo cantiere si potrebbe bloccare a giorni. Il motivo? La chiave per sbloccare questo cantiere era l'impegno dell'Anas a pagare direttamente le imprese subappaltatrici della Cmc che stavano facendo i lavori. A oggi le ditte non hanno ricevuto ancora un euro e venerdì minacciano di fermare i lavori.

Si attende un intervento del tribunale che ha dato l'ok al concordato preventivo chiesto dalla Cmc. Intervento che è arrivato solo venerdì scorso, ma se l'Anas non paga si fermerà il mini cantiere.

Il governo nazionale non ha poi chiarito quale sarà la soluzione per consentire alla Cmc di concludere i lavori che rischiano di rimanere incompiuti in mezza Sicilia: dalla metropolitana di Catania alla Palermo-Agrigento passando per la Caltanissetta-Agrigento.

In tutto la Cmc deve completare opere per 600 milioni di euro e non si sa come farà.

A novembre Toninelli aveva inoltre annunciato la nomina di un commissario straordinario per realizzare gli interventi sulle strade secondarie: anche qui senza mettere soldi in più, ma con i 300 milioni già stanziati dai Patti per il Sud dei governi dem. Ad oggi il commissario non c'è. Toninelli ieri ha assicurato che la nomina arriverà a breve: «Nei prossimi giorni verrà pubblicato il decreto sblocca cantieri con una norma per nominare un commissario straordinario con poteri specifici per ogni cantiere — dice — con poteri speciali simili a quelli del ponte Morandi di Genova. Oggi, più che mai, il governo sta mettendo tutte le risorse disponibili per fare partire i cantieri grandi medi e piccoli». Soldi del governo gialloverde per la Sicilia? «Ma quando mai — replica l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone — questo governo un euro in più per le opere in Sicilia ad oggi non lo ha stanziato. I fondi provengono dai passati governi nazionali e aggiungo che per sbloccare alcuni cantieri le soluzioni sono state trovate dalla Regione insieme ad Anas ed Rfi».

Insomma, la Sicilia come un grande Truman Show anti-Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA